

GIOVANNA FLAMMA*

*Alla scoperta degli incunaboli di Ulisse Aldrovandi.
Prima ricognizione e ritrovamento di un esemplare*

TITLE: *Discovering the Incunabula of Ulysses Aldrovandi. First Survey and Rediscovery of a Copy.*

ABSTRACT: The article describes the project for the survey of incunabula belonging to the Bolognese naturalist Ulisse Aldrovandi. The Fifteenth-century printed editions, currently scattered within the collections of the BUB, have been identified through shelf checks and historical catalogs. The analysis and cataloging work of the incunabula started by inserting descriptions into the online catalog of SBN. All specimen data have also been recorded: marginalia, attention marks, owners, provenance, ownership notes, stamps, and binding. Noteworthy is the recent discovery of an incunabulum by Ulisse Aldrovandi, considered lost for many decades. The volume has finally returned to the massive heritage of the BUB and will undergo some conservation intervention in the coming months.

KEYWORDS: Incunabula; Cataloguing; Ulysses Aldrovandi.

L'articolo descrive il progetto di ricognizione degli incunaboli appartenuti al naturalista bolognese Ulisse Aldrovandi. Le edizioni a stampa del XV secolo, attualmente disseminate all'interno delle raccolte della Biblioteca Universitaria di Bologna (BUB), sono state identificate tramite controlli a scaffale e sui cataloghi storici. Il lavoro di analisi e catalogazione degli incunaboli è stato avviato tramite l'inserimento delle descrizioni nel catalogo on line di SBN. Sono stati registrati anche tutti i dati di esemplare: *marginalia*, segni di attenzione, possessori, provenienza, note di possesso, timbri, legatura. Degno di nota è il recentissimo ritrovamento di un incunabolo di Ulisse Aldrovandi, considerato smarrito da molti decenni. Il volume è finalmente tornato a far parte del ricco patrimonio della BUB e nei prossimi mesi verrà sottoposto ad intervento conservativo.

PAROLE CHIAVE: Incunaboli; Catalogazione; Ulisse Aldrovandi.

DOI: <<http://doi.org/10.6092/issn.2240-3604/19003>>

Copyright © 2024 The Author

This work is licensed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

<<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>>

La Biblioteca Universitaria di Bologna (BUB) ha recentemente avviato un articolato lavoro di ricerca e identificazione degli incunaboli appartenuti a Ulisse Aldrovandi (Bologna, 1522-1605). Il progetto fa parte di un più ampio e ambizioso disegno di ricostruzione della biblioteca dello scienziato bolognese.¹ L'intento principale dell'iniziativa è di fare luce

* Biblioteca Universitaria di Bologna (IT), giovanna.flamma3@unibo.it

Abbreviazioni: BUB, Biblioteca Universitaria di Bologna; ICCU, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche; SBN, Servizio bibliotecario nazionale. Altre sigle di uso meno ricorrente saranno sciolte nel testo. Tutte le immagini presenti sono pubblicate su concessione della Alma Mater Studiorum - Università di Bologna, Biblioteca Universitaria di Bologna, è vietata ogni ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo. Per tutti i siti web citati, ultima cons.: 28.01.2024.

¹ Sono in corso due importanti progetti: la catalogazione in *Manus Online* di tutti i manoscritti di Ulisse Aldrovandi, a cura di Adriana Paolini (Università di Trento) e la descrizione particolareggiata in SBN di tutti gli esemplari a stampa che facevano parte della biblioteca del naturalista, a cura della BUB.

su questa preziosa tipologia di materiali a stampa rimasta esclusa dal panorama di progetti allestiti per il Quinto Centenario della nascita del naturalista.²

Le vicende legate al ricco patrimonio di Ulisse Aldrovandi risalgono al 1603, data in cui egli sceglie di donare la libreria, il museo e tutto il patrimonio scientifico al Senato di Bologna, esprimendo la sua decisione con volontà testamentaria.³ Nel rispetto delle sue dettagliate indicazioni sulla conservazione e gestione dei materiali, nel 1617 tutta la collezione viene trasferita nel Palazzo Pubblico, dove rimane fino al 1742, anno in cui viene spostata all'Istituto delle Scienze, fondato dal conte Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730), nel 1712. I volumi della biblioteca non vengono però immediatamente collocati rimanendo nelle casse altri tre anni.⁴

Una figura chiave nella gestione del patrimonio librario aldrovandiano è Lodovico Montefani Caprara, il quale lavora alla biblioteca dell'Istituto delle Scienze⁵ (oggi Biblioteca Universitaria di Bologna) dal 1739 al 1785. Egli ha apposto a matita le iniziali «UA» sugli esemplari ritenuti di provenienza aldrovandiana (fig. 1a). La sola presenza delle suddette iniziali non garantisce però che gli esemplari siano appartenuti ad Ulisse Aldrovandi, perché a volte è stata apposta su libri che, pur trovandosi nel suo studio, non erano del naturalista.⁶ Sono stati infatti individuati volumi che hanno i segni a matita lasciati da Montefani, ma non presentano altre annotazioni, *marginalia* o il sistema di sottolineature riconducibile alla figura di Aldrovandi.

Dopo aver verificato l'assenza di queste opere anche nei cataloghi storici,⁷ si è deciso di non comprendere nel conteggio questi esemplari. Infatti, gli indizi raccolti non sono stati considerati sufficienti a provare la

² Desidero ringraziare Giacomo Nerozzi per la fiducia e l'incoraggiamento, Adriana Paolini per la condivisione e le colleghe delle Collezioni Speciali per l'aiuto e la disponibilità nella ricognizione a scaffale, Elisa Pederzoli per le riproduzioni digitali.

³ GIOVANNI FANTUZZI, *Testamento di Ulisse Aldrovandi*, in ID., *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi*, Bologna, Lelio dalla Volpe, 1774, 8°.

⁴ CRISTIANA SCAPPINI, MARIA PIA TORRICELLI, *Lo studio Aldrovandi in Palazzo Pubblico (1617-1742)*, a cura di Sandra Tugnoli Pattaro, Bologna, CLUEB, 1993, pp. 79-89.

⁵ Per la storia delle collezioni della BUB: LAURA MIANI, MARIA CRISTINA BACCHI, *I fondi manoscritti e le raccolte di incunaboli e cinquecentine della Biblioteca Universitaria come fonti per la storia della cultura rinascimentale*, «Schede umanistiche», III, 1989, pp. 5-45; MARIA CRISTINA BACCHI, LAURA MIANI, *Vicende del patrimonio librario bolognese: manoscritti e incunaboli della Biblioteca Universitaria di Bologna*, in Pio VI Braschi e Pio VII Chiaramonti. *Due pontefici cesenati nel bicentenario della Campagna d'Italia. Atti del convegno internazionale, maggio 1997*, Bologna, CLUEB, 1998, pp. 369-475; RITA DE TATA, *Per Instituti aedes migraverit: la collocazione dei manoscritti della Biblioteca Universitaria di Bologna dalle origini ai nostri giorni*, «L'Archiginnasio», LXXXVIII, 1993, pp. 323-418.

⁶ DAVID LINES, *La biblioteca di Ulisse Aldrovandi in Palazzo Pubblico: un inventario seicentesco*, in *Biblioteche filosofiche private. Strumenti e prospettive di ricerca*, a cura di Renzo Ragghianti e Alessandro Savorelli, Pisa, Scuola Normale Superiore, 2014, pp. 133-152.

⁷ BUB, Ms. Aldrovandi 147; BUB, Ms. 595 Y/1; BUB, Lodovico Montefani Caprara, Catalogo Ms. per materie, senza segnatura di collocazione; BUB, Ms. 2198³.

provenienza dei volumi dalla biblioteca aldrovandiana. La raccolta libraria ha subito degli interventi di risistemazione e anche i cataloghi storici, redatti nel tempo, non forniscono informazioni sempre precise. Perciò, ricostruire con esattezza la consistenza risulta estremamente complesso.

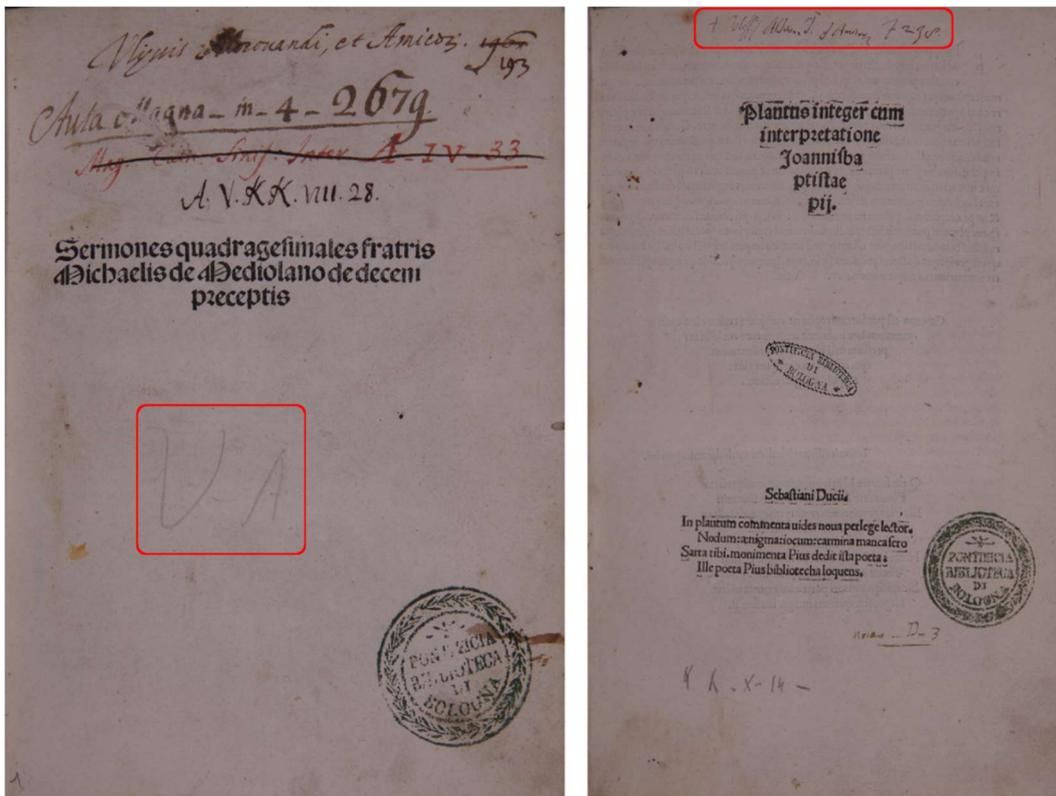


Fig. 1a-b. A sinistra: iniziali «UA» di mano di Lodovico Montefani Caprara, in MICHELE CARCANO, *Sermones quadragesimales*, Impressi Venetijs, per Iohannem et Gregorium fratres de gregorijs, 1492 (BUB, A.V.KK.VIII.28); a destra: sul margine superiore della carta si trova la nota di possesso di mano di Ulisse Aldrovandi seguita dalla collocazione del volume all'interno della sua biblioteca: «Ulissys Aldrovandi et amicorum f 238», in TITO MACCIO PLAUTO, *Plautus integer*, Impressum Mediolani, per magistrum Vldericum Scinzenzeler, 1500 (BUB, A.V.KK.X.14).

Analisi degli esemplari

L'identificazione degli esemplari è stata possibile tramite un'attenta ricognizione a scaffale che ha permesso, grazie al riconoscimento della nota di possesso, di individuare i libri provenienti dalla libreria di Aldrovandi fino ad oggi celati o mimetizzati tra le altre opere a stampa della BUB. La nota di possesso «Ulissys Aldrovandi et amicorum» (fig. 1b) caratterizza quasi tutte le unità che fanno parte della preziosa biblioteca. Essa compare autografa o, in altri casi, di mano di personaggi della cerchia di Aldrovandi nel margine superiore della *page de titre*, a volte seguita dalla collocazione

che il volume occupava negli scaffali.⁸ Quando questa nota non è presente, i segni lasciati sulle carte dallo stesso Aldrovandi, insieme a quelli di bibliotecari del passato, permettono di stabilire la provenienza degli incunaboli.

La meticolosa analisi dei singoli volumi permette di avvicinarsi intimamente al rapporto che Ulisse Aldrovandi aveva coi suoi libri e di capire il suo metodo di studio.⁹ Tutte le tracce lasciate nelle carte accompagnano in un cammino di scoperta della sua concezione condivisa del sapere e della circolarità dei legami che istituiva. Le molteplici interconnessioni tra i suoi manoscritti e i suoi volumi a stampa consentono di comprendere che i suoi interessi spaziavano in ambiti molto diversi. Il suo universo di segni era funzionale al reperimento rapido delle informazioni, come spiegato anche da Tavoni: «il rinvenimento [dei segni] avrebbe dovuto risparmiargli tempo e fatica nel rintracciare parole, passi, autori...».¹⁰ Si intuisce il tentativo di abbassare il rumore provocato dalla sovrabbondanza di informazioni presenti sui numerosi testi che possedeva. Proprio la nascita della stampa aveva permesso ad Aldrovandi di venire in possesso di molti libri sui quali egli lascia segni di lettura particolari e riconoscibili. Le sue annotazioni sono elementi che permettono di scoprire i punti su cui egli focalizza l'attenzione.

La sua grafia molto particolare risulta difficile da decodificare (fig. 2). La sua originale tecnica di sottolineatura, tuttavia, riesce ad evidenziare piccole porzioni di testo o singole parole che diventano *notabilia* nei margini delle carte.

Le iniziali apposte sui margini ed alla fine dei volumi («L», «S», «E», «ob») e gli indici manoscritti diventano nel tempo molto familiari e facilitano la comprensione di questo articolato sistema di segni (fig. 2). «L» potrebbe essere un segno di paragrafo apposto per evidenziare brani di testo o paragrafi. «S» si trova sul margine destro delle carte o alla fine di tutto il testo e potrebbe indicare un passo di cui l'autore ha preso nota. «E» viene generalmente collocata alla fine dei testi maggiormente esaminati, prima delle sottoscrizioni manoscritte o vicino alle note tipografiche «per ricordare che il lavoro di individuazione e trascrizione dei passi era già stato fatto».¹¹ «Ob» compare a margine del testo affiancata da appunti manoscritti o da sottolineature del testo o da tratteggi a fianco di esso.

⁸ MARIA CRISTINA BACCHI, *Ulisse Aldrovandi e i suoi libri*, «L'Archiginnasio», C, 2005, pp. 255-366.

⁹ IRENE VENTURA FOLLI, *La natura scritta. La Libreria di Ulisse Aldrovandi (1522-1605)*, Firenze, Olschki, 1993.

¹⁰ MARIA GIOIA TAVONI, *Nel laboratorio di Ulisse Aldrovandi. Un indice manoscritto e segni di lettura in un volume a stampa*, «Histoire et civilisation du livre», VI, 2010, pp. 67-80.

¹¹ M. C. BACCHI, *Ulisse Aldrovandi e i suoi libri*, cit., p. 280.

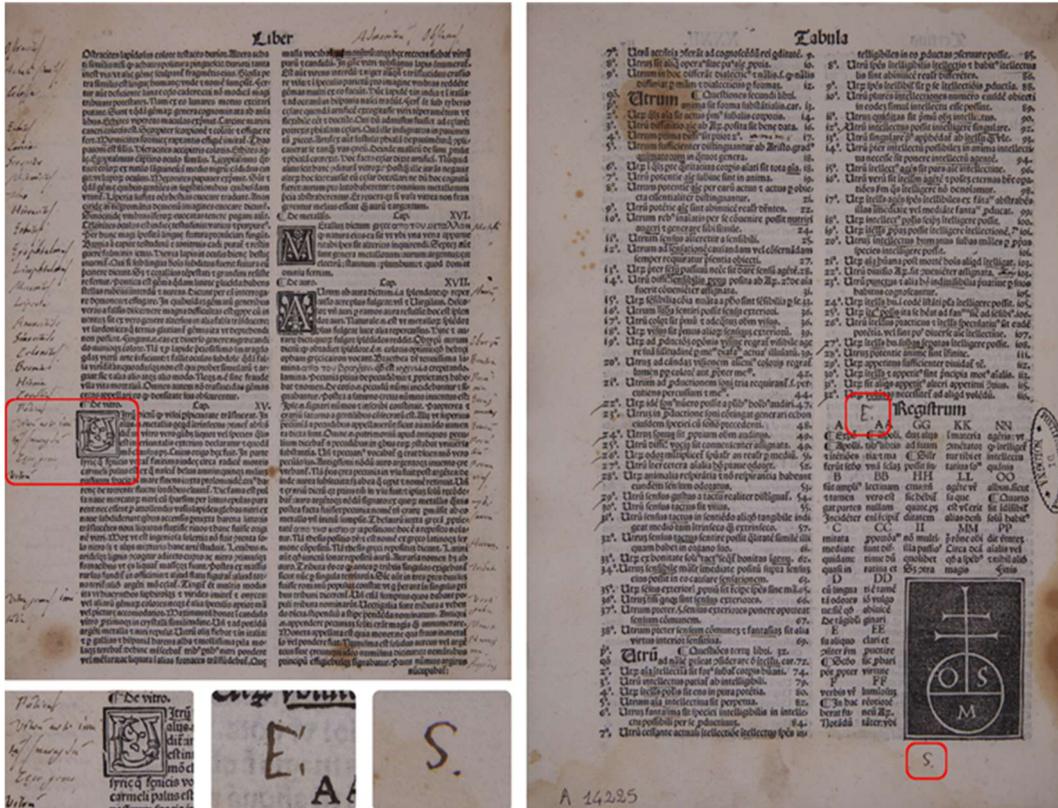


Fig. 2. A sinistra: sui margini si notano varie parole tratte dal testo e riscritte da Ulisse Aldrovandi. Nel riquadro rosso compare come ultima parola «vitrum» che rimanda al testo a stampa in cui la stessa parola inizia con capolettera xilografico (BUB, A.V.KK.XII.9); a destra: evidenziate in rosso le lettere «E» e «S» di mano di Aldrovandi, che frequentemente compaiono in fondo ai volumi ricchi di tracce d'uso dello scienziato (BUB, A.V.KK.VII.35). I riquadri in rosso sono posti in evidenza e ingranditi in basso a sinistra.

Frequenti sottolineature si trovano nelle carte iniziali o sparse nel testo e sono caratterizzate dall'utilizzo dello stesso inchiostro bruno e da tratti corti e sottili. Aldrovandi crea dei link tra argomenti e interessi anche lontani tra loro. La sua biblioteca è un grandissimo ipertesto in cui le connessioni si moltiplicano e il sistema di rimandi è in continua espansione con rimarcabili analogie con l'attuale *world wide web*.

Gli indici manoscritti rintracciati nelle carte finali o preliminari di alcuni volumi sono sicuramente strumenti di raccordo con il testo, utili a dare risalto a temi ed argomenti (fig. 3). Vengono approntati per facilitare la lettura ed il recupero rapido delle informazioni di cui lo scienziato aveva bisogno nella sua attività di studio.

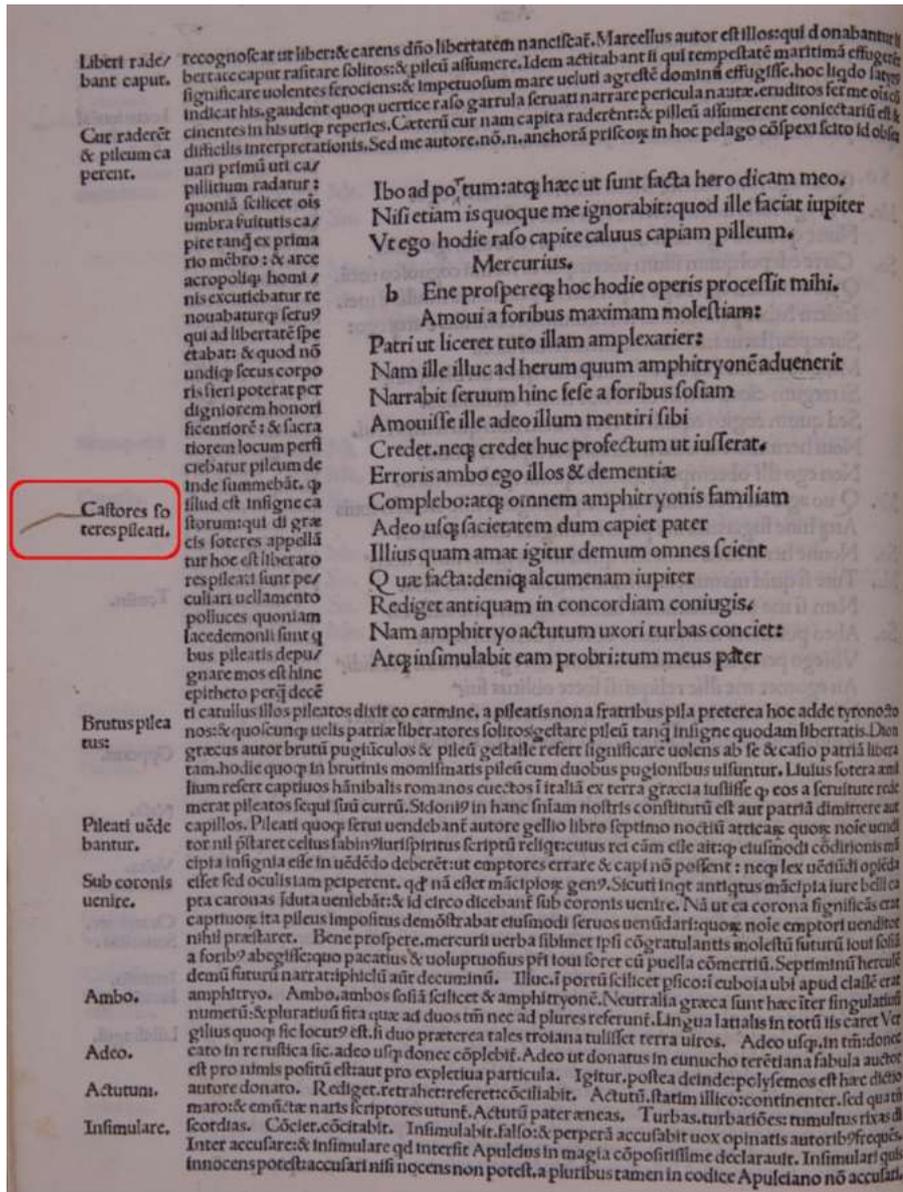


Fig. 3. In alto: il trattino in inchiostro bruno posto a fianco della parola «Castores» richiama l'attenzione a c. 27v; in basso: indice manoscritto su carta di guardia posteriore che contiene parole affiancate da numeri rimandanti alle carte dello stesso volume. In particolare, si evidenzia «Castor 27. v(ers)o», in T.M. Plauto, *Plautus integer*, cit. (BUB, A.V.KK.X.14).

Come già evidenziato in passato da Bacchi e Tavoni, Ulisse Aldrovandi dà risalto ai dati che riguardano l'ambiente animale e naturale anche in testi di argomento non squisitamente scientifico. Negli elenchi manoscritti di parole che si trovano legati insieme al testo a stampa compaiono i nomi degli animali e delle piante corredati dal numero della carta alla quale è possibile ritrovare il tema trattato. Seguendo le indicazioni del naturalista è possibile rivivere i percorsi da lui seguiti, perché altri segni e altre annotazioni attirano l'attenzione proprio nelle carte indicate nell'indice. La segnaletica è fitta, ma inconfondibile, e permette di avventurarsi nella selva di collegamenti. Gli indici contengono rimandi al testo e si trovano nelle carte di guardia o nei contropiatti. Anche quando non sono di mano di Aldrovandi, ma di uno dei collaboratori o copisti, il metodo è sempre lo stesso. Ad esempio, le parole indicizzate: «mus», «crocodilis», «castor», «tigris», «vulpis», «simia» (fig. 3, in basso) precedono l'indicazione del numero della carta in cui l'argomento viene trattato. Esse focalizzano con efficacia l'attenzione del lettore di oggi, proprio come cinquecento anni fa. All'interno del volume il tema è posto in risalto da un trattino obliquo che offre un segnale e orienta lo studioso (fig. 3, in alto).

Tutte le tracce d'uso presenti nei libri testimoniano che l'attuale catalogazione degli esemplari si è rivelata fin da subito un lavoro provvisorio. Infatti, nuove informazioni e nuovi dati si sono sommati continuamente a quelli già raccolti. Nella descrizione degli incunaboli appartenuti ad Ulisse Aldrovandi, tuttora in corso presso la BUB, è dato massimo risalto alle annotazioni, ai segni di attenzione e ai *notabilia* presenti sulle carte. Questo approccio ha lo scopo di ricostruire i percorsi di lettura del possessore e di considerare un *unicum* ogni copia stampata, alla stregua di un manoscritto.¹² Il metodo di catalogazione scelto valorizza lo studio dei cataloghi storici conservati in BUB, essenziali per comprendere le vicende legate ai mutamenti subiti dalla consistente libreria. L'osservazione e lo studio dei volumi hanno messo in relazione informazioni eterogenee reperite su cataloghi, documenti e sulle carte dei volumi. Questo importante lavoro di interconnessione confluirà nella prossima redazione del catalogo degli incunaboli di Ulisse Aldrovandi, integrando e arricchendo i cataloghi storici. In particolare, gli strumenti utilizzati per il censimento e la schedatura degli incunaboli sono otto cataloghi con caratteristiche diverse e in grado di dare risposte a interrogativi differenti.

Descrizione dei cataloghi storici impiegati

Lo studio dei cataloghi storici è stato fondamentale nel lavoro di ricostruzione della biblioteca aldrovandiana ed ha consentito l'orientamento all'interno della complessa raccolta libraria. Inoltre, l'inserimento di questa libreria all'interno delle collezioni della biblioteca

¹² GIANCARLO PETRELLA, *Scrivere sui libri: breve guida al libro a stampa postillato*, Roma, Salerno Editrice, 2022.

delle Scienze (oggi BUB) è comprensibile solo attraverso l'osservazione delle scelte operate dai bibliotecari del passato.

1. Catalogo della biblioteca di Ulisse Aldrovandi del 1583 (BUB, Ms. Aldrovandi 147). Il manoscritto contenente il catalogo della biblioteca di Ulisse Aldrovandi, è un volume cartaceo (inaugurato il 13 aprile del 1583 e finito il 29 maggio del 1583) nel quale le informazioni sui libri sono disposte su due colonne e si riferiscono al formato, alla data di stampa e all'originaria collocazione sugli scaffali della biblioteca del naturalista.¹³ Tutti i libri sono intestati al nome dell'autore seguito dal cognome, quasi sempre al genitivo. Le schede non sono dettagliate, ma consentono una precisa identificazione degli esemplari se integrate con i dati che si evincono dal volume. Sono stati effettuati controlli puntuali in tutti i casi in cui mancassero informazioni precise per determinare la provenienza. Ad esempio, quando le tracce erano dubbie o le note di possesso erano state rifilate o era presente solo la nota «UA» di Montefani.

2. Catalogo manoscritto delle opere a stampa di Ulisse Aldrovandi redatto nel 1742 (BUB, Ms. 595 Y/1). Il catalogo manoscritto delle opere a stampa è stato compilato nel 1742 in occasione del trasferimento presso l'Istituto delle Scienze da Alessandro Fabri, Filippo Antonio Donelli e Giuseppe Monti. Si tratta di uno strumento che mette a disposizione informazioni molto sommarie: i titoli delle opere compaiono senza dati tipografici. Il catalogo fornisce dati sul formato dei volumi e relativi al numero della cassa in cui erano contenuti.

3. Catalogo per materie di Montefani del 1749 (BUB, Lodovico Montefani Caprara, *Catalogo manoscritto per materie*, senza segnatura di collocazione). Il bibliotecario si occupa della compilazione di un catalogo per materie, privo di segnatura di collocazione, che oggi si trova a fianco degli ultimi manoscritti di Ulisse Aldrovandi nell'aula Mezzofanti. Probabilmente il catalogo era utile al bibliotecario Montefani nella sua attività di inserimento del fondo aldrovandiano all'interno delle raccolte della biblioteca delle Scienze, come evidenziato anche da Lines.¹⁴ Questo manoscritto permette di ricostruire le scelte fatte dopo l'arrivo dei volumi nella sede attuale. Il bibliotecario decide, applicando un criterio settecentesco, di unire le opere che trattano lo stesso argomento. Sistema quindi i volumi «dividendoli e classificandoli secondo le materie con tale acribia che in alcuni casi divise e riallesti alcuni volumi compositi». ¹⁵ È possibile vedere come abbia deciso di formare delle miscellanee delle quali prende nota nel catalogo, scrivendo in prossimità dei vari elenchi di titoli, la nota «da legare». Tiene traccia della scelta operata, aggiungendo un appunto manoscritto anche nella pagina del

¹³ Per il corretto stile citazionale si rimanda a: ADRIANA PAOLINI, *Conoscere i manoscritti aldrovandiani. Il progetto di catalogazione della Biblioteca Universitaria di Bologna*, «Aldrovandiana. Historical Studies in Natural History», II, 2023, 2, pp. 103-104, nota 31 <<https://doi.org/10.30682/aldro2302f>>.

¹⁴ D. LINES, *La biblioteca di Ulisse Aldrovandi in Palazzo Pubblico*, cit.

¹⁵ A. PAOLINI, *Conoscere i manoscritti aldrovandiani*, cit., p.103.

volume che contiene il titolo. Si può notare che le miscellanee create da Montefani sono caratterizzate quasi tutte dalla stessa tipologia di legatura: in mezza pergamena con piatti in cartone rivestiti di carta. Questa legatura settecentesca è tipica di molte miscellanee conservate in BUB.

4. Il catalogo manoscritto degli incunaboli redatto da Andrea Caronti nel 1872 (BUB, Ms, 2198³). È composto di 1030 schede delle quali solo 881 corrispondono alle voci presenti nel successivo catalogo a stampa. Nella sua grafia elegante e chiara, Caronti effettua trascrizioni facsimilari delle parti più importanti, allo scopo di fornire uno strumento identificativo delle edizioni e delle copie possedute. La presenza delle collocazioni (Fig. 4) testimonia l'intento di voler creare uno strumento utile ai bibliotecari e agli studiosi. Caronti partecipa al «periodo d'oro dei cataloghi di incunaboli di singole collezioni»¹⁶ spiccando all'interno della produzione italiana.¹⁷ Tra le schede ce ne sono alcune dedicate alla descrizione di edizioni del XVI secolo. Probabilmente, in una prima fase, per Caronti è stato difficile definire con precisione la fine della stagione incunabolistica.¹⁸ Solo in un secondo momento, come si evince da un inventario storico conservato in BUB, Caronti fissa il limite all'anno 1500. Infatti, nel capitolo dedicato a «i libri stampati della Biblioteca Universitaria di Bologna», scrive questa definizione: «incunaboli, o quattrocentisti, libri stampati dall'origine della stampa fino al 1500 inclusivo».¹⁹ Forse, egli aveva compreso prima di altri che la data netta del 1500 è, come detto da Harris, «una scelta rigida, una versione libraria di Cenerentola che non ha alcun fondamento tipografico».²⁰ Solo successivamente decise di seguire le orme di Hain e di altri bibliografi che riteneva punti di riferimento.

1. Il catalogo a stampa degli incunaboli del 1899, con successive aggiunte.²¹ Il catalogo, a cura di Alberto Bacchi della Lega e Lodovico Frati, costituisce una revisione delle schede redatte da Caronti e conteggia 21 esemplari posseduti da Ulisse Aldrovandi. Non fornisce le segnature di collocazione, a differenza delle schede di Caronti.

¹⁶ Konrad Haebler e *l'incunabolistica come disciplina storica*, a cura di Alessandro Ledda, Milano, CUSL, 2008, p. 15.

¹⁷ EDOARDO BARBIERI, *Haebler contro Haebler: Appunti per una storia dell'incunabolistica novecentesca*, Milano, Università Cattolica del Sacro Cuore, 2008, p. 92.

¹⁸ DANILA GIAQUINTA, *Andrea Caronti (1798-1882) e il suo catalogo degli incunaboli*, tesi di laurea magistrale in Storia delle biblioteche, Corso di laurea in Italianistica, Università di Bologna, a.a. 2019-2020; EAD., *Andrea Caronti (1798-1882) e il suo catalogo degli incunaboli*, «AIB studi», LXIII, 2023, 2, pp. 381-392.

¹⁹ BUB, Inventario 69.

²⁰ NEIL HARRIS, *Né pesce né carne: ritratto dell'incunabolo come libro bifronte*, in *Gli incunaboli della Biblioteca Provinciale dei Frati Minori di Firenze*, a cura di Chiara Razzolini, Elisa Di Renzo, Irene Zanella, Pisa, Pacini, 2012, p. 13.

²¹ *Gli incunaboli della R. Biblioteca di Bologna*, catalogo di Andrea Caronti, compiuto e pubblicato da Alberto Bacchi Della Lega e Lodovico Frati, Bologna, Zanichelli, 1889.

2. Il catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi, redatto nel 1907 da Lodovico Frati.²² È importante segnalare che un dato numerico proviene anche da questo catalogo. L'autore scrive che del centinaio di incunaboli del naturalista, individuati da Lodovico Montefani Caprara, rimangono 54 volumi, senza fornire dettagli più precisi e facendo riferimento a smarrimenti e perdite.²³ Del resto, la sua pubblicazione è dedicata alla descrizione dei manoscritti; pertanto, il tema dei volumi a stampa è giustamente solo accennato.

3. Il catalogo degli incunaboli non segnalati da Caronti e Frati di Antonio Boselli, del 1938,²⁴ include le aggiunte redatte da Antonio Boselli, che dopo pazienti ricerche, trova altre edizioni del Quattrocento sfuggite al pur diligente lavoro di Caronti. Il bibliotecario Boselli individua altri 14 incunaboli provenienti dalla biblioteca di Ulisse Aldrovandi non rintracciati da Caronti.

4. Due appendici dattiloscritte curate da Irene Ventura.²⁵ Le appendici danno risalto ad altri sei esemplari appartenuti al naturalista bolognese.

Consistenza degli incunaboli

L'analisi dei suddetti cataloghi della BUB permette di contare il numero degli incunaboli di Ulisse Aldrovandi fino ad oggi incerto. Il totale delle provenienze prima della ricognizione per il Quinto Centenario della nascita di Ulisse Aldrovandi è di 41 esemplari. Tale cifra può salire a poco più di 50 se si conteggiano anche alcune opere legate in miscellanee. Oggi possiamo invece affermare che gli incunaboli appartenuti ad Ulisse Aldrovandi sono circa un centinaio. Tale numero costituisce circa il 10% del totale di libri a stampa del XV secolo posseduti dalla BUB. Il conteggio è stato fatto incrociando i dati storici con la verifica a scaffale. L'identificazione e l'analisi dei frontespizi, delle tracce lasciate sulle carte, dei segni d'uso e di possesso hanno fatto riemergere circa 60 pezzi celati negli scaffali della Biblioteca Universitaria. Non è ancora possibile dare un numero definitivo, perché non è stata ultimata la descrizione di tutti gli esemplari e perché le miscellanee presentano casi ancora non del tutto analizzati. Si può però affermare, come evidenziato anche da Lines, che la significativa biblioteca di Aldrovandi è in buona parte sfuggita all'ingiuria più comune, quella della dispersione.²⁶ Il centinaio di incunaboli appartenuti al naturalista bolognese sono ancora oggi presenti in BUB e il numero corrisponde verosimilmente al totale che si evince ricostruendo le informazioni incluse

²² *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi*, a cura di Lodovico Frati, con la collaborazione di Alessandro Ghigi e Albano Sorbelli, Bologna, Zanichelli, 1907.

²³ *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi*, cit., p. XII.

²⁴ *Incunaboli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna: non segnalati dal Caronti e dal Frati*, a cura di Antonio Boselli, «Accademie e biblioteche d'Italia», XII, 1938, 2.

²⁵ *Catalogo degli incunaboli delle Biblioteca Universitaria di Bologna: Aggiunte*, a cura di Irene Ventura, Bologna, BUB, 1983.

²⁶ D. LINES, *La biblioteca di Ulisse Aldrovandi in Palazzo Pubblico*, cit., p. 133.

nel catalogo di Montefani del 1749. La recente analisi approfondita della provenienza dei volumi ha permesso di identificare con maggiore accuratezza gli incunaboli di Aldrovandi.

Catalogazione dei volumi

È necessaria una premessa metodologica²⁷ relativa all'impostazione delle descrizioni catalografiche attualmente in corso, dopo l'identificazione degli esemplari. Avventurarsi nella terra di mezzo degli incunaboli, definiti da Harris «né pesce né carne»²⁸ con efficace citazione shakespeariana, pone infatti diversi interrogativi. Le questioni catalografiche sono legate al trattamento di materiali legati al mondo dei manoscritti, ma proiettati verso il futuro.²⁹ Nel lavoro di catalogazione, considerati gli studi ormai consolidati, si intende distinguere i dati che si riferiscono all'identificazione dell'edizione da quelli relativi all'esemplare. Questi ultimi saranno registrati tramite l'utilizzo di un linguaggio uniforme. Le descrizioni catalografiche sono inserite in SBN e sono quindi condivise con l'Indice nazionale. In futuro, potranno essere aggiunte anche in MEI,³⁰ un database progettato specificatamente per registrare e ricercare i dati materiali della singola copia dei libri stampati nel XV secolo. Ad oggi, la BUB aderisce a questo progetto internazionale tramite l'inserimento delle segnature di collocazione degli incunaboli che possiede.

I criteri adottati nella catalogazione sono elencati in dettaglio nelle sezioni seguenti. La catalogazione è stata impostata separando, e successivamente correlando, i due aspetti che caratterizzano il libro antico a stampa come oggetto concreto: quello dell'insieme delle carte stampate, così come sono uscite dall'officina tipografica (edizione), da quello della storia dell'esemplare.

²⁷ PIERO SCAPECCHI, *Incunabolo: itinerario ragionato di orientamento bibliografico*, nuova ed. aggiornata, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2019.

²⁸ N. HARRIS, *Né pesce né carne*, cit., p. 11.

²⁹ Per la catalogazione degli incunaboli: ALFREDO SERRAI, *Intorno agli incunaboli ed ai cataloghi di incunaboli*, «Il bibliotecario», XX-XXI, 1989, pp. 209-210; *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente. La catalogazione degli incunaboli*, a cura di Lorenzo Baldacchini e Francesca Papi, Bologna, Compositori, 2011; ALBERTO PETRUCCIANI, *La catalogazione degli incunaboli: per l'IGI, con l'IGI, oltre l'IGI*, in *Tra i libri del passato e le tecnologie del presente*, cit.; LORENZO BALDACCHINI, *Aspettando il frontespizio. Pagine bianche, occhietti, colophon nel libro antico*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004; JOHN GOLDFINCH, *The Gesamtkatalog der Wiegendrucke and the Cataloguing of Incunabula in the United Kingdom. A Study of a Relationship*, «Gutenberg-Jahrbuch», LXXXI, 2006, pp. 188-195; FRANCESCA NEPORI, *La catalogazione degli incunaboli in SBN: problemi e prospettive di ricerca*, «Biblioteche oggi», XXXII, 2014, 4, pp. 38-45.

³⁰ CERL (Consortium of European Research Libraries), MEI (Material Evidence in Incunabula), <<https://data.cerl.org/mei/search?lang=it>>; CRISTINA DONDI, ALESSANDRO LEDDA, *Material Evidence in Incunabula*, «La Bibliofilia», CXIII, 2011, 3, pp. 375-382.

Criteria di descrizione dell'edizione

Questa descrizione riguarda il libro come prodotto tipografico e ha lo scopo di individuare l'autore, il titolo dell'opera, distinguere un'edizione dall'altra e riconoscere a quale edizione appartiene l'esemplare che si sta descrivendo.³¹

Per la scelta e la forma delle intestazioni sono state seguite le norme REICAT³² mantenendo come riferimento, sia per gli autori principali che per gli autori secondari, le intestazioni adottate da Edit16,³³ la base dati online del censimento nazionale delle edizioni italiane del sec. XVI, e le voci di autorità del catalogo di SBN-libro antico.³⁴ In tutti i casi i cui è stato possibile identificare il titolo dell'Opera, è stato creato il legame.³⁵

- Titolo: se assente, può essere tratto dal colophon, occhietto, titolo corrente, incipit, explicit, prime parole del testo.³⁶
- Edizione»: per i volumi *sine notis* è stata proposta una identificazione tra parentesi quadre, tramite ricerche su repertori specialistici o attraverso l'esame del materiale tipografico.
- Riferimenti ai fondamentali repertori bibliografici»: IGI, GW e ISTC,³⁷ come prescritto anche dalle REICAT.
- Formato: apparente, come emerge dai filoni e dalle vergelle, pur considerando l'eventuale rifilatura. Evidenziata anche la presenza di fascicoli di formato diverso all'interno della stessa edizione.
- Formula collazionale: rilevata l'annotazione abbreviata di tutti i fascicoli.
- Impronta: è stata rilevata secondo le indicazioni della *Guida alla catalogazione. Libro antico*³⁸ con l'accortezza, in caso di prima carta bianca, di rilevare il primo gruppo di caratteri nella carta che segue il primo recto bianco, perché come scrive Barbieri «i primi incunaboli, come i manoscritti, non possiedono frontespizio, ma si aprono con una carta bianca (parte integrante del primo fascicolo, da

³¹ EDOARDO BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, premessa di Luigi Balsamo, Firenze, Le Monnier, 2006, p. 15.

³² ICCU, *Regole Italiane di catalogazione REICAT*, a cura della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione, Roma, ICCU, 2009.

³³ ICCU, *Edit16*, <<https://edit16.iccu.sbn.it/>>.

³⁴ ICCU, *SBN-libro antico*, <<https://opac.sbn.it/ricerca-avanzata#1706472714040>>.

³⁵ SBN UBO Gestione e sviluppo del Catalogo del Polo Bolognese, *Documenti e linee guida*, <<https://sbn-ubo.sba.unibo.it/documenti-e-linee-guida>>.

³⁶ Come da indicazioni della guida: ICCU, *Guida alla catalogazione in SBN. Materiale antico* <https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Guida_antico>.

³⁷ *Indice generale degli incunaboli delle biblioteche d'Italia*, a cura del Centro nazionale d'informazioni bibliografiche, Roma, Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1943-1981; STAATS BIBLIOTEK ZU BERLIN, *Gesamtkatalog der Wiegendrucke*, <<https://www.gesamtkatalogderwiegendrucke.de/GWEN.xhtml>>; BRITISH LIBRARY, *Incunabula Short Title Catalogue* <https://data.cerl.org/istc/_search>.

³⁸ ICCU, *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*, Roma, ICCU, 1995.

non confondere con le carte di guardia...) con funzione protettiva.»³⁹
In questo modo la prima carta viene considerata un precursore del frontespizio.⁴⁰

- Varianti: si è tenuto conto delle varie tipologie di varianti (conscie, inconscie e false varianti).

Criteri di descrizione dell'esemplare

Sono state esaminate e raccolte le tracce che documentano l'uso di ogni singola copia e che permettono di scoprire i diversi percorsi intrapresi dai volumi per arrivare fino a noi e di conoscere la circolazione degli esemplari.

- Note di possesso: trascrizione di tutto ciò che risulta leggibile.
- Annotazioni manoscritte: identificazione delle mani che hanno lasciato tracce scritte sui volumi e trascrizione.
- Sottolineature, segni di paragrafo, *maniculae*, disegni, censure, inserti, dediche, coloriture a mano: registrati nei dati relativi alla copia.
- Legatura: si è fatto riferimento alle descrizioni di Federico Macchi⁴¹ che ha effettuato una ricognizione delle legature storiche della BUB.
- Stato di conservazione: descrizione dei diversi tipi di alterazione: fisica (tagli, strappi, distacco delle carte, cucitura allentata, deformazione dei piatti), chimica (imbrunimento delle carte, gore, perforazione del supporto dovuta all'acidità degli inchiostri) e biologica (muffe, camminamenti di tarlo, gallerie scavate da roditori), etc.
- Miscellanee: è stata redatta una nota esplicativa relativa alla scelta di legare l'esemplare insieme ad altri in una miscellanea.
- Provenienza: si è distinto tra possessori e provenienze, con successiva normalizzazione dei nomi. Ciascun esemplare può avere più legami *Possessore*, ma un solo legame *Provenienza* da intendersi come l'ultima persona o ente che ha posseduto la copia.⁴²
- Elementi decorativi: descrizione di miniature, lettere incipitarie filigranate.⁴³
- Collocazioni precedenti: registrazione di tutte le collocazioni che compaiono sui volumi.
- Timbri: identificazione del timbro circolare verde della Regia Biblioteca Universitaria di Bologna e di altri che compaiono sui libri.
- *Ex libris*, cartigli, etichette, stemmi: descrizione.
- Dimensioni espresse in millimetri e riferite al volume comprensivo della legatura e al solo blocco delle carte.
- Aggiunte di carte manoscritte: descrizione.

³⁹ E. BARBIERI, *Guida al libro antico. Conoscere e descrivere il libro tipografico*, cit., pp. 70-71.

⁴⁰ F. NEPORI, *La catalogazione degli incunaboli in SBN: problemi e prospettive di ricerca*, cit.

⁴¹ BUB, *Legature storiche*, <<https://bub.unibo.it/it/bub-digitale/legature>>.

⁴² ICCU, *Guida alla catalogazione in SBN. Materiale antico*, cit.

⁴³ MARILENA MANIACI, *Terminologia del libro manoscritto*, Milano, Bibliografica, 1996.

- Mancanza di carte o fascicoli: rilevazione.
- Informazioni da fonti esterne: riferimenti ai cataloghi storici della BUB in cui vi sia notizia dei volumi.⁴⁴ Controllando questi strumenti è stato anche possibile sapere se i singoli esemplari facevano realmente parte della biblioteca di Aldrovandi e se risultavano presenti in biblioteca oppure smarriti o delocalizzati nel momento in cui venivano redatte le schede cartacee e poi quando sono state date alla stampa.

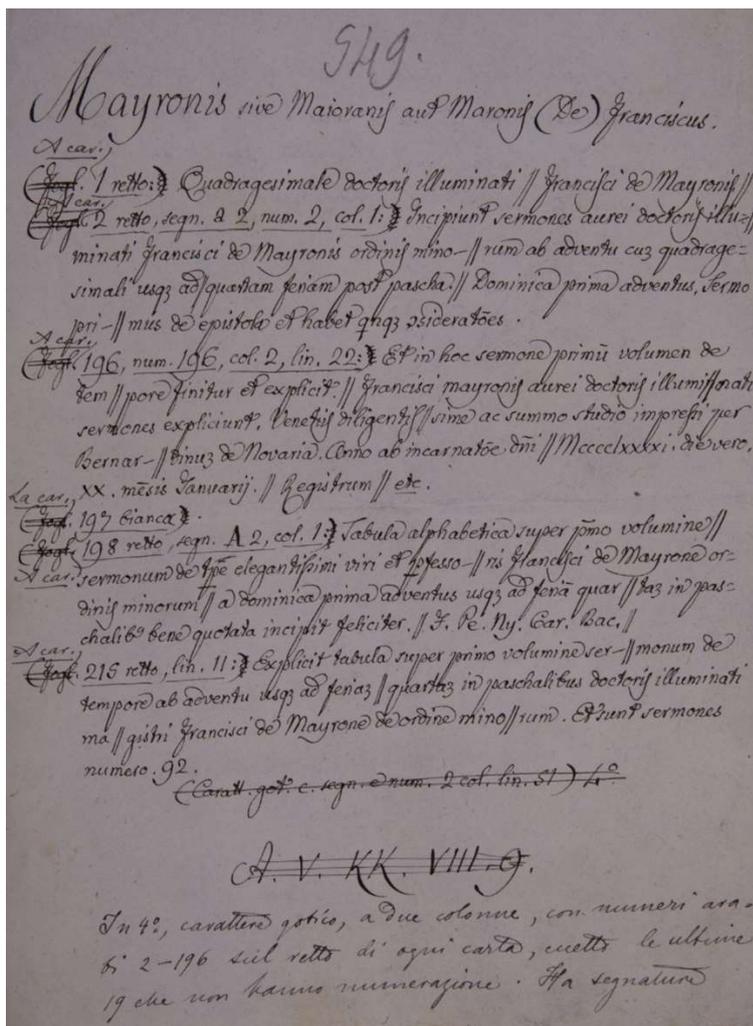


Fig. 4. Esempio di scheda descrittiva di un incunabolo della Biblioteca Universitaria redatta da Andrea Caronti e presente all'interno del catalogo manoscritto a fogli scolti, in BUB, Ms.2198³, scheda n. 549 (n. 638 della recente catrulazione).

A seguire, si mostra un esempio di scheda descrittiva di un incunabolo presente anche nel catalogo on line di SBN.⁴⁵

⁴⁴ BUB, Ms. Aldrovandi 147; BUB, Ms. 2198³; BUB, Inventario 15; BUB, Inventario 22; *Gli incunaboli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, cit.

⁴⁵ ICCU, *Opac SBN*, cit.

FRANCISCUS DE MAYRONIS

Collocazione: BUB, A.V.KK.VIII.9

Quadragesimale doctoris illuminati Francisci de Mayronis.

(Venetiis : diligentissime ac summo studio impressi per Bernardinum de Nouaria, 1491. die vero. xx. mensis Ianuarij).

196, [19] c. ; 4°.

Segnatura: a-z⁸ &⁸ [con]⁴ A⁸ B⁸ (-B8) C⁴. - Bianche le c. [a]1v, [con]4v, A1, C4v.

Colophon a c. [con]4r.

Testo su due colonne.

Lettere guida per iniziali xilografiche.

ISTC im00092000; IGI 6313; GW M22468.

CARONTI, 549.

BACCHI DELLA LEGA-FRATI, 549.

Impronta: ciox stm: tit* risu (3) 1491 R.

Titolo dell'opera: *Sermones quadragesimales.*

N° inventario: A 14221; dimensioni: con legatura: mm 225x166x40; blocco delle carte: mm 220x157x37.

Provenienza: Aldrovandi, Ulisse (1522-1605).

Stato di conservazione: il volume si presenta in buone condizioni di conservazione. A metà del XX secolo è stato sottoposto ad intervento conservativo presso la legatoria Gozzi di Modena.

Sulla carta di guardia anteriore iniziali a matita: «U.A.» di mano di Lodovico Montefani Caprara; una collocazione manoscritta in inchiostro rosso cancellata e un'altra in inchiostro bruno: «Aula Magna-in-4-2687». Sul margine superiore di c. a1r nota di possesso autografa con collocazione originaria «Ulissis Aldrouandi et amicorum f 228» e timbro circolare verde «Pontificia Biblioteca di Bologna». Lungo il taglio di piede titolo, autore e originaria collocazione: «Quadrag. d. franc. de Mayronis 228» manoscritta con inchiostro bruno. Sui margini del testo maniculæ, segni di attenzione e brevi annotazioni.

Riferimenti a cataloghi storici della BUB: L'esemplare compare nel catalogo manoscritto della biblioteca di Ulisse Aldrovandi con la stessa segnatura di collocazione.⁴⁶ La descrizione è presente nel catalogo manoscritto di Andrea Caronti del 1872⁴⁷ e nella scheda n. 549 del catalogo a stampa a cura di Bacchi della Lega e Frati (fig. 4).⁴⁸

Legatura: In cuoio marrone su assi lignee decorato a secco. Filetti concentrici. Coppia di cornici caratterizzate da rosette e campanule. Nello specchio ampia losanga centrale dalle rosette alternate ai fogliami mossi, al centro iscrizione fiammata «yhs» in caratteri gotici entro minute stelle; nodi su base quadrangolare e palmette. Due fasci di filetti incrociati negli scompartimenti del dorso. I capitelli, la cucitura, l'indorsatura, i rimbocchi e le carte di guardia sono stati (parzialmente) rinnovati. Tagli rustici. Il materiale di copertura originale è scomparso lungo il dorso. I fregi e le note tipografiche propongono di assegnare la legatura all'ultimo quarto del XV secolo, verosimilmente eseguita a Venezia dal legatore di Euclide di Sopron.⁴⁹

⁴⁶ BUB, Ms. Aldrovandi 147, c. 200r.

⁴⁷ BUB, Ms. 2198³, scheda n. 549 (n. 638 della recente catalogazione).

⁴⁸ *Gli incunaboli della R. biblioteca di Bologna*, cit.

⁴⁹ BUB, *Legature storiche*, cit.

Un incunabolo ritrovato

Agli esemplari che trovano spazio sugli scaffali della BUB, va ora aggiunto un incunabolo recentemente ritrovato nella casa di campagna di Olindo Guerrini (Forlì, 4 ottobre 1845 - Bologna, 21 ottobre 1916). Egli è stato un poeta, scrittore e gastronomo italiano, nonché bibliofilo e studioso di letteratura italiana. La sua figura è legata alla storia della Biblioteca Universitaria di cui è stato direttore dal 1886 al 1912. Ha firmato la prefazione al catalogo a stampa degli incunaboli.⁵⁰ Le sorelle Liliana e Paola Foresti Forti, eredi del poeta, stanno valutando di donare alla BUB la consistente biblioteca del loro antenato, perché venga custodita e valorizzata attraverso iniziative di studio e promozione. La casa di campagna delle eredi è situata a pochi chilometri da Bologna, in località Gaibola. Essa rappresenta il luogo del cuore di Olindo Guerrini, nel cui giardino fioriscono ancora le peonie piantate all'inizio del secolo e dove hanno trovato posto per tanti anni tutti i libri del poeta. La disponibilità, la fiducia e la squisita accoglienza delle padrone di casa hanno permesso al personale della BUB di prendere visione dei volumi e di occuparsi del censimento di tutte le opere antiche possedute da Olindo Guerrini (fig. 5).



Fig. 5. Olindo Guerrini nel giardino davanti al loggiato della villa di Gaibola, Bologna 1907. Negativo su lastra di vetro alla gelatina, 90x120 mm (BUB, Fondo fotografico Olindo Guerrini, GUERRINI 33, 5).

⁵⁰ *Gli incunaboli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, cit., pp. VI-XVI.

È stato il lavoro preliminare e preparatorio agli interventi di restauro, catalogazione e studio dei volumi che facevano parte della ricca biblioteca.

Nella libreria personale di Olindo Guerrini è stato ritrovato, tra gli altri, un incunabolo appartenuto ad Ulisse Aldrovandi. Si tratta probabilmente di uno dei libri che il bibliotecario aveva sulla sua scrivania di casa per poterlo studiare e che non ha fatto più ritorno in BUB. Olindo Guerrini viveva sostanzialmente all'interno della BUB ed è immaginabile che portasse nello studio di casa libri e materiali che utilizzava in biblioteca. La sua vita privata e quella professionale erano intimamente connesse in un *continuum* che è impossibile separare nettamente.

L'incunabolo ritrovato è un volume del teologo francescano John Waleys, contenente *Summa de regimine vitae humanae seu Margarita doctorum*, stampato a Venezia nel 1496, descritto nel dettaglio nelle pagine a seguire.

Ha il testo in gotica disposto su due colonne, spazi per capilettere con letterine guida, titoli correnti. L'esemplare presenta la nota di possesso di mano di Ulisse Aldrovandi, seguita dalla collocazione che il volume aveva nella biblioteca del naturalista. Il libro risulta presente nel manoscritto contenente il catalogo alfabetico per autori della biblioteca di Aldrovandi.⁵¹ La descrizione di questo incunabolo compare inoltre in una scheda del catalogo manoscritto degli incunaboli⁵² che risulta barrata da due tratti incrociati di penna, tracciati probabilmente con lo scopo di non includerla insieme alle altre schede, perché riferita ad un incunabolo ritenuto smarrito (fig. 6). Sul contropiatto anteriore trovano posto le collocazioni occupate dal volume in BUB. Il libro presenta anche i segni di attenzione riconducibili alle modalità di lettura del naturalista. Sul taglio di piede, come accade per quasi tutti i libri di Aldrovandi, sono stati scritti il titolo e la collocazione, in inchiostro bruno.

La scheda di questo volume non è stata pubblicata nel catalogo a stampa del 1889,⁵³ probabilmente perché il volume non era sugli scaffali negli anni in cui i due bibliotecari⁵⁴ si sono dedicati alla pubblicazione del catalogo. Nel catalogo topografico l'incunabolo è presente (fig. 7),⁵⁵ ma cancellato con un tratto di matita blu, come accade per i libri smarriti. In quello che era il suo posto nello scaffale è stato successivamente collocato un altro volume, ma il catalogo storico di Caronti e il topografico attestano la presenza dell'esemplare in biblioteca, a dimostrazione che il lavoro dei bibliotecari lascia testimonianze fondamentali e capaci di sopravvivere a lungo. La bellezza di questi strumenti risiede nella loro capacità di farci viaggiare indietro nel tempo, alla scoperta delle ricchezze nascoste della Biblioteca Universitaria di Bologna.

⁵¹ BUB, Ms. Aldrovandi 147, c. 352v.

⁵² BUB, Ms. 2198³, scheda non numerata (n. 982 della recente cartulazione).

⁵³ *Gli incunaboli della R. Biblioteca Universitaria di Bologna*, cit.

⁵⁴ Alberto Bacchi Della Lega e Lodovico Frati si sono occupati della compilazione del catalogo a stampa degli incunaboli della BUB.

⁵⁵ BUB, Inventario 22 (datazione stimata: XIX secolo, seconda metà).

Valensis sive Gallensis Johannes.
 (Communiloquium s. Summa collationum)

(Fogl. 1 recto) Summa Joannis Valensis de regimine vite humane seu Margarita
 de // doct ad omne propositum. // put patet in tabula. //

(Fogl. 1 verso) Ad sapientissimum Theologu fratrem Petrum de // Arrivabens ordinis
 minoru // Guillelmus Astensis, S. D. //

(Fogl. 3 recto segn. A. 3) Tabula per ordinem Alphabeti omnium in summa Joannis
 valen // sis contentorum.

(Fogl. 63 recto, lin. 22) Explicunt capitula. //

(Fogl. 64 bianco) num. L.

(Fogl. 65 recto, segn. 2, col. 1) Incipit prologus in comuni // loquium a fratre Joan-
 ne valensi // de ordine fratrum minoru editus. //

(Fogl. 67 verso, col. 1) finis prologi.

(Fogl. 68 recto, segn. 2, num. 4, col. 1) Prima distinctio. De repu // blica in comuni:
 et de // informatio // ne personarum ex quibus constituit. //

(Fogl. 369 verso (col. num. 305 vel recto col. 2, lin. 3) Exactu iniquo hoc atq; pre- // claru opus: ordi-
 nariu sive alpha // betu vite religiose a fratre Johanne Valensi editus.
 Impressum // venetijs per Georgiu de Armis // bensis mantuanus. Anno domi //
 ni. Mccccxvi die penultima // iulii. // Registrum. etc.

(Fogl. 370 recto colla marca tipografica colle iniziali A // G.)
 (Car. got. con segn. num. 5, redami. 2 col. lin 38) 8°

Gallensis. A. IV. Z. VIII. 16.

IOAN. Valensis Summa de
 Regimine vite humane
 seu Margarita Doctoru
 ad omnem propositum.
 Venetijs 1496. f. 223.

Fig. 6. In alto: scheda di mano di Andrea Caronti che descrive l'incunabolo ritrovato e riporta la collocazione all'interno della Biblioteca Universitaria di Bologna, in BUB, Ms. 21983; in basso: descrizione dell'incunabolo all'interno del catalogo manoscritto della biblioteca di Ulisse Aldrovandi (BUB, Ms. Aldrovandi, 147, c. 352v).

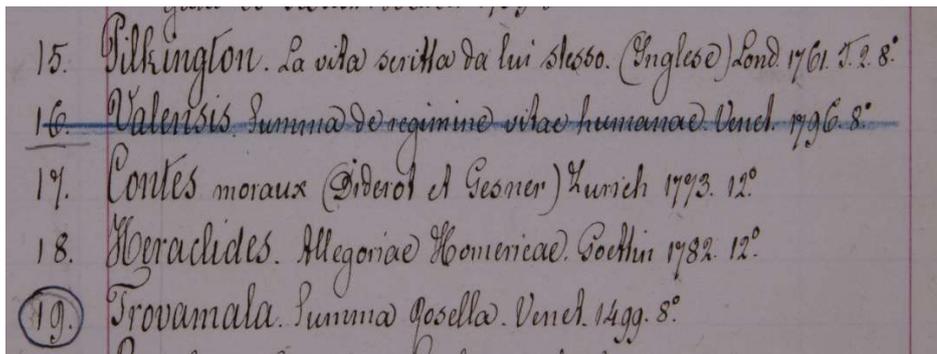


Fig. 7. La carta del catalogo topografico di Aula IV recante i dati dell'incunabolo ritrovato di mano di Andrea Caronti. La riga blu tracciata sopra la descrizione indica che il volume non risulta più presente in biblioteca, almeno dalla fine del 1800 (BUB, Inventario 22).

Nei mesi scorsi è stato presentato alla Soprintendenza per i beni archivistici e librari della regione Emilia-Romagna un progetto scientifico contenente un significativo intervento conservativo da effettuare sull'incunabolo ritrovato (fig. 8). Il progetto è stato approvato e il restauro sarà effettuato all'interno della Biblioteca Universitaria di Bologna dalla dott.ssa Melania Zanetti. Al termine del restauro il volume tornerà a far parte ufficialmente del patrimonio librario della BUB.

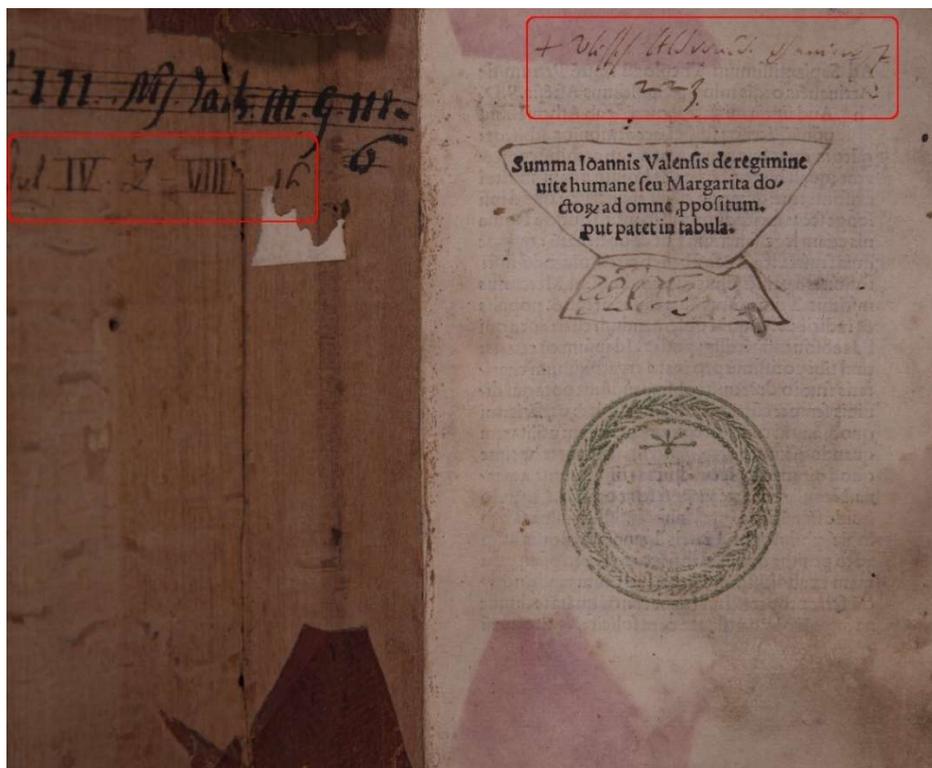


Fig. 8. Incunabolo ritrovato a casa di Olindo Guerrini. A sinistra, sul contropiatto anteriore collocazione del volume all'interno della Biblioteca Universitaria; a destra, sul margine superiore, nota di possesso di Ulisse Aldrovandi e collocazione nella libreria del naturalista «Ulissis Aldrovandi et amicorum f 223» (BUB, A.IV.Z.VIII.16).

Segue la scheda descrittiva dell'incunabolo ritrovato, già presente in SBN.

WALEYS, JOHN	Collocazione: BUB, A.IV.Z.VIII.16
<p><i>Summa Ioannis Valensis de regimine uite humane seu Margarita doctorum ad omne propositum prout patet in tabula</i> (Impressum venetijs : per Georgium de Arriuabenis mantuanus, 1496 die penultima iulij). [64], 305, [1] c. ; 8° Segnatura: A-H⁸ (H8 bianca) a-z⁸ [et]⁸ [cum]⁸ [rum]⁸ ²A-L⁸ M¹⁰ Marca (Z248) in fine Testo su due colonne ISTC ij00333000; IGI 5266; GW M13992 Impronta: ue:q 8o7l icr- uest (3) 1496 R Titolo dell'opera: <i>Summa de regimine vitae humanae seu Margarita doctorum</i> n. inventario: A 14236 ; con legatura mm 164x110x52 ; blocco delle carte: mm 153x104x49 Provenienza: Aldrovandi, Ulisse (1522-1605) Stato di conservazione: Il volume necessita di essere sottoposto ad un intervento conservativo. A c. a1r sul margine superiore della carta che contiene il titolo sono presenti la nota di possesso autografa e la collocazione originaria: «Ulissis Aldrovandi et amicorum f.223». Sul piatto anteriore compaiono le precedenti collocazioni del volume in BUB: «Aul. III. [...] Tab.III.G.6» e «Aul. IV-Z-VIII-16». Nelle carte che contengono la <i>Tabula</i> (cc. A3r-H1v) sono presenti sottolineature; a c. H1v, nel margine inferiore, compare la lettera «E» manoscritta con inchiostro bruno. Sul taglio di piede sono presenti titolo «Margarita doctorum» e collocazione manoscritti in inchiostro bruno. Il volume, ritrovato tra i libri della biblioteca personale di Olindo Guerrini, risultava smarrito e non più presente nelle raccolte della BUB almeno dalla fine del XIX secolo. Riferimenti a cataloghi storici della BUB: l'esemplare compare nel catalogo manoscritto della biblioteca di Ulisse Aldrovandi⁵⁶ con la stessa segnatura di collocazione indicata dopo la nota di possesso. La descrizione del volume è presente anche in una scheda del catalogo manoscritto di Andrea Caronti del 1872⁵⁷ e nel volume manoscritto contenente il catalogo topografico dell'aula IV.⁵⁸ I dati del volume registrati nell'inventario topografico sono di mano di Andrea Caronti e sono stati cassati con una riga di matita blu per evidenziare la mancanza del libro.</p>	

⁵⁶ BUB, Ms. Aldrovandi 147, c. 352v.

⁵⁷ BUB, Ms. 2198³, scheda non numerata (n.982 della recente cartulazione).

⁵⁸ BUB, Inventario 22.

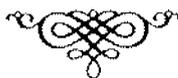
Legatura: Mezza legatura della prima metà del XVI secolo. Fattura italiana in cuoio decorato a secco su assi in faggio. Sono da evidenziare i tre rettangoli disposti verticalmente e muniti di due filetti incrociati e di un fregio negli scompartimenti così creati. I supporti sono smussati ai contropiatti. Le contrograffe, in ottone inciso in foggia di trapezio, sono munite di bottone centrale cavo e riccio di aggancio. I capitelli sono provvisti di anima in pelle allumata avvolta da fili in canapa. I nervi, in pelle allumata *fendue*, sono fissati ai contropiatti a mezzo di tassello ligneo alle estremità. L'indorsatura è realizzata tramite alette orizzontali in tela che servono anche da protezione della piega dei fascicoli in corrispondenza dei fori dei fili di aggancio dei capitelli.⁵⁹

Prospettive future

Lo studio descritto nel presente articolo rappresenta solo l'inizio di un significativo lavoro di catalogazione e valorizzazione degli incunaboli appartenuti ad Ulisse Aldrovandi. Nei prossimi mesi verrà completata la descrizione di tutte le edizioni a stampa del XV secolo che facevano parte della ricca biblioteca del naturalista bolognese. La catalogazione metterà in luce gli aspetti bibliografici e storici dei singoli esemplari e permetterà di sapere quali opere, prodotte dai torchi tipografici all'alba dell'*ars artificialiter scribendi*, trovavano posto tra le 'scaffè' della 'libreria' di Ulisse Aldrovandi.

Si cercherà di interpretare il sistema di collocazione utilizzato dallo scienziato e di comprendere le prassi codificate per posizionare e ritrovare i volumi all'interno della vasta raccolta. Potranno inoltre essere indagate le relazioni tra le opere a stampa e quelle manoscritte. Entrambe le tipologie di materiali hanno infatti già offerto importanti testimonianze della interconnessione tra i volumi, grazie all'analisi delle diffuse tracce d'uso lasciate sulle carte. Sarà necessaria una collaborazione tra professionisti di settori diversi per permettere un'esaustiva conoscenza e una dettagliata ricostruzione della preziosa biblioteca aldrovandiana.

L'intervento conservativo sul volume ritrovato si svolgerà all'interno della Biblioteca Universitaria di Bologna e darà la possibilità all'esemplare di essere restituito alla comunità degli studiosi e alla cittadinanza, nello spirito che anima la *Terza Missione* dell'Università di Bologna.⁶⁰



⁵⁹ La descrizione della legatura è di Federico Macchi che ringrazio per la generosa disponibilità e per l'analisi anche di questo esemplare che non aveva avuto modo di visionare durante la campagna di censimento delle legature storiche della BUB, perché non era ancora stato ritrovato.

⁶⁰ UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, *Terza Missione*, <<https://www.unibo.it/it/terza-missione>>.